

“Tralascio Olinto...”: riflessioni sul mancato ricorso a *enargeia* nelle argomentazioni di Demostene contro la politica di Filippo II*

I leave out Olynthus...: reflections on the non-use of *enargeia* in Demosthenes' arguments against Philip II's policy*

doi: 10.54103/2282-0035/28878

Andrea Pierozzi

 0009-0005-2277-9304

Università degli Studi
di Milano

ROR 00wjc7c48

Abstract

[IT] Sulla scorta di fonti e studi relativi all'utilizzo di *enargeia* da parte di Demostene, il contributo prende in esame alcuni passi, tratti dalla *Terza e Quarta Filippica* e dalle orazioni *Sui fatti del Chersoneso* e *Sulla corona*, nei quali l'oratore esplicita di non volersi soffermare sulle violenze perpetrate o sostenute da Filippo II su città e popolazioni. Si intende indagare le ragioni per cui una descrizione vivida dei comportamenti del re macedone non rappresenterebbe un argomento a favore delle tesi sostenute da Demostene nelle orazioni, evidenziando di contro come *enargeia* supporti invece le argomentazioni dell'oratore nei discorsi in cui si registra il ricorso a questo strumento retorico. L'articolo si propone di verificare in particolare le ragioni di carattere cognitivo, emotivo e logico sottese alla cautela di Demostene, da inquadrare anche nel contesto storico-politico in cui furono pronunciate tali orazioni. Particolare attenzione merita il proposito dell'oratore, specialmente nelle demagogie, di indurre gli Ateniesi a reagire prontamente alla rapida e incalzante sequenza delle conquiste di Filippo.

PAROLE CHIAVE: Demostene, Filippo II, *enargeia*, retorica, violenza

andrea.pierozzi@unimi.it

© Andrea Pierozzi

Received: 13/05/2025

Accepted: 05/11/2025

Published: 13/03/2026

[EN] On the basis of sources and studies concerning Demosthenes' use of *enargeia*, the paper surveys selected passages from the *Third* and *Fourth Philippics* and from the orations *On the Chersonese* and *On the Crown*, in which the orator refuses to focus on the violence perpetrated or endorsed by Philip II on cities and populations. The aim of the paper is to investigate the reasons why a vivid description of the Macedonian king's behaviour would not be an argument in favour of Demosthenes' theses in the orations, highlighting on the other hand how *enargeia* instead supports the orator's arguments in the speeches in which this rhetorical instrument is detected. The article attempts to investigate the cognitive, emotional and logical reasons behind Demosthenes' caution, which should also be framed in the historical-political context in which these orations were delivered. Particular attention is devoted to the orator's intention (especially in the Assembly speeches) to induce the Athenians to react promptly to the rapid and pressing sequence of Philip's conquests.

KEYWORDS: Demosthenes, Philip II, *enargeia*, rhetorics, violence

* Il presente contributo è maturato nell'ambito del progetto PRIN 2022 PNRR "Performing Power: Political Communication, Consensus and Audiences in the Ancient Cities", Prot. P20225MTY4, finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU (PI e coordinatrice nazionale del progetto prof.ssa L. Cecchet). Dove non specificato, la traduzione dei testi è mia.

1. INTRODUZIONE: *ENARGEIA* IN DEMOSTENE

Uno studio recente ha messo in luce l'importanza di termini ed espressioni legati alla visione nell'oratoria antica.¹ Nelle orazioni giudiziarie il lessico della visualizzazione conferisce al fatto narrato l'aspetto illusorio di una testimonianza oculare, rafforzato dalla presenza fisica dei protagonisti delle vicende nello spazio del tribunale.² Tali espedienti contribuiscono al trasferimento di esperienze ed emozioni dalla cosiddetta "internal audience", gli spettatori diretti delle vicende, alla "external audience", i *dikastai* resi "spettatori diretti".³ Questo processo interessa anche il concetto di *enargeia/evidentia*, la "vividezza" del discorso che consente di portare i fatti direttamente al cospetto dei sensi dell'uditorio e stimolare una reazione emotiva.⁴ Attraverso questo strumento, secondo la tradizione antica, soprattutto Lisia e Tucidide sarebbero stati particolarmente abili nel trasferire al loro pubblico le percezioni e le emozioni vissute dagli spettatori diretti delle vicende giudiziarie e storiche descritte.⁵

Anche Demostene fu celebrato in antico per la sua *enargeia*.⁶ La più esaustiva riflessione in merito proviene da un passo dell'epitome foziana del *De mari Erythraeo* di Agatarchide di Cnido che elogia l'abilità dell'oratore di rappresentare limpidamente e con la

¹ O'CONNELL 2017b, in particolare p. 83 e ss.

² DE BAKKER 2012, pp. 395-396; O'CONNELL 2017b, p. 105 e ss.

³ O'CONNELL 2017b, p. 142.

⁴ Della vastissima bibliografia sul tema si segnalano in particolare MANIERI 1998, WEBB 2009 e BERARDI 2012.

⁵ Dion. Hal. *Lys.* 7; Plut. *De Gl. Ath.* 3. = *Mor.* 346c e *Nic.* 1, 1. Sul caso specifico del parere di Plutarco su Tucidide, e in particolare dei passi delle *Storie* relativi alle battaglie di Pilo/Sfacteria (425 a.C.) e del Porto Grande di Siracusa (413 a.C.), vd. WALKER 1993.

⁶ Alcuni esempi: Dem. 21, 71-72 e 158-159; 25, 52; 44, 9.

giusta misura gli scenari di città devastate e popolazioni in sofferenza, con particolare riferimento alle violenze causate da Filippo II e Alessandro.⁷

Il più noto esempio di *enargeia* nelle orazioni relative ai rapporti tra Atene e Filippo si osserva in un passo dell'orazione *Sulla falsa ambasceria* (343 a.C.) in cui Demostene indugia in una vivida descrizione delle durissime condizioni imposte ai “miseri” (*talaipōroi*) Focesi dall'Anfizionia delfica col supporto di Filippo a conclusione della Terza guerra sacra:⁸ l'attenzione dell'oratore per le condizioni dei civili e degli edifici, testimoniata anche dagli scolii,⁹ acquista credibilità attraverso l'identificazione tra la “internal audience” e l'oratore stesso, testimone diretto di tale desolazione.¹⁰

In ragione di questi elementi, sembra opportuno riflettere su diversi passaggi in cui Demostene non solo evita, ma anzi dichiara di non voler descrivere alcuni esempi della violenza di Filippo II. Ciò si registra anche nelle orazioni che hanno per oggetto proprio l'espansionismo macedone e i rischi di una politica ateniese eccessivamente cauta e lenta a rispondere alle mosse di un interlocutore politico sempre più apertamente ostile. Ci si concentrerà su alcuni esempi selezionati, tratti da orazioni deliberative e giudiziarie, in cui viene celata non solo l'attività militare ma più nello specifico la violenza militare di Filippo.

⁷ Agatharch. *De mar.* 5, 21 = Phot. *Bibl. cod.* 250, 445b – 447b = Dem. FF 13, 2-3 Baiter – Sauppe e 9, 26. Su questo passo vd. MAIER 2018, HAU 2019, pp. 92-95, Poddighe 2022 e Pierozzi 2025.

⁸ Dem. 19, 64-65. Sul contesto storico e sul passo vd. MacDowell 2000, pp. 1-14, Worthington 2013, 155-182 e 235-236 e Daix 2023, p. 36 e ss. e 430-431.

⁹ *Sch. Dem.* 19, 153a-166b.

¹⁰ O'Connell 2017b, p. 132 e ss.

2. ESEMPI DI *ENARGEIA* “MANCATA”

Può essere utile prendere le mosse da un passo della *Terza Filippica* (341 a.C.) citato da Agatarchide tra gli esempi dell'*enargeia* di Demostene nella descrizione di città distrutte. Secondo Fozio, lo storico avrebbe affermato:¹¹

Ancora lo stesso oratore sugli Olinti, “Olinto, Metone, Apollonia e trentadue città in Tracia, che quello (sc. Filippo) ha distrutto così ferocemente, che non sarebbe facile per i passanti nemmeno dire se siano mai state abitate”: dopo aver dato risalto al numero delle città, ha posto al centro la sciagura degli uomini, affinché, stabilito un fortissimo paradosso, l'enorme compassione stimolasse maggiormente l'emozione degli ascoltatori.

Si può osservare una piccola ma significativa differenza con il passo originale, in cui Demostene più precisamente dichiara:¹² «*Tralascio* (*eaō*) Olinto, Metone, Apollonia e trentadue città della Tracia... passo sotto silenzio anche il popolo dei Focesi, così numeroso, distrutto». Attraverso l'espedito della preterizione,¹³ Demostene rinuncia a corredare questi riferimenti di quei dettagli patetici che avevano arricchito pochi anni prima la sua descrizione della Focide.

Si osserva un espedito simile in un passo dell'orazione *Sui fatti del Chersoneso* (341 a.C.), in cui Demostene invita gli Ateniesi a interrogarsi sulle ragioni per cui Filippo ha sempre tentato di

¹¹ Phot. *Bibl.* cod. 250, 447a.

¹² Dem. 9, 26. Per qualche considerazione vd. HERRMAN 2019, p. 225 e ss. Sulla complessa tradizione di questo testo vd. CANFORA 1967.

¹³ CANFORA 1967, p. 153; WOOTEN 2008, pp. 154-155; HAJDÚ 2002, pp. 150-151. Sulla *paraleipsis*, o “preterizione”, e sui suoi usi nelle orazioni giudiziarie vd. MONTIGLIO 2000, p. 117. Diversa è l'*aposiōpēsis*, che prevede l'interruzione brusca del periodo: vd. *Sch. Dem.* 18, 117, *Tib. Fig.* 10 p. 13 Ballaira (con riferimento a Dem. 18, 3 e 23, 213). Su queste figure retoriche vd. CASANOVA 2007, pp. 1-2.

blandire le proprie vittime prima di soggiogarle, come accaduto con i “miserabili” (*talaipōroi*) Olinti e i Tessali e come starebbe accadendo coi Tebani, mentre l’Attica sarebbe l’unico interlocutore con cui il re macedone si pone in maniera inequivocabilmente ostile:¹⁴ «Taccio su quanto avete perso prima, ma quanto foste ingannati per il fatto stesso di aver accettato la pace! Quanti possedimenti avete perso! Forse non i Focesi? Le Termopili? Le posizioni in Tracia, Dorisco e Serrio, lo stesso Cersoblepte? Non possiede forse costui la città dei Cardiani, e non lo ammette?». La preterizione desta interesse in questo caso soprattutto alla luce della precedente menzione degli Olinti, significativamente definiti *talaipōroi*; il termine, già utilizzato da Demostene in relazione alle drammatiche condizioni dei Focesi nell’orazione *Sulla falsa ambasceria*, appare qui impiegato con l’intento di lasciare presagire un analogo scenario di devastazione.¹⁵

Un altro esempio proviene da un passo della *Quarta Filippica* (341 a.C.) in cui Demostene ricapitola alcuni episodi del passato recente in cui Atene si è dimostrata lenta a intervenire militarmente favorendo di conseguenza la politica aggressiva di Filippo.¹⁶ Dopo aver accennato agli attacchi di Filippo in Tracia, di cui fece le spese l’alleato di Atene Cersoblepte, e alle mire del re macedone nella Megaride e in Eubea (343-342 a.C.),¹⁷ l’oratore affer-

¹⁴ Dem. 8, 62-63; per un’analisi vd. CLARKE 2021, pp. 165-166.

¹⁵ Sul termine *talaipōroi* vd. già Sch. Dem. 19, 156b; per qualche considerazione vd. THORNTON 2013, p. 357.

¹⁶ Sul problema dell’autenticità dell’orazione vd. CANFORA 1974, p. 27. La questione si lega in parte al problema della redazione scritta e circolazione delle orazioni demosteniche, su cui vd. TREVETT 1996 (in particolare p. 429 e ss.).

¹⁷ Dem. 10, 8-9; vd. HAJDÚ 2002, p. 136 e ss.

ma:¹⁸ «Ma tralascio molte altre cose, come Fere, la spedizione ad Ambracia, e le stragi in Elide, e molto altro». Particolarmente degna di nota in questo caso è la rinuncia a descrivere la repressione nel sangue della fazione anti-macedone in Elide nel 343 a.C., qui significativamente connotata dal termine *sphagai*, e tratteggiata a tinte più vivide in un passo dell'orazione *Sulla falsa ambasceria* che attribuisce agli Elei la drammatica definizione di *talaipōroi* già utilizzata per i Focesi.¹⁹

Anche nell'orazione *Sulla corona* (330 a.C.) si registrano affermazioni simili.²⁰ Dopo aver annunciato di voler passare in rassegna il proprio operato politico, Demostene dichiara di tralasciare le conquiste di Filippo precedenti l'inizio delle sue attività in Assemblea.²¹ Se per questo caso è lecito dubitare che l'oratore si riferisca a comportamenti particolarmente violenti, più interessante è un passaggio successivo in cui questi afferma di voler risparmiare al suo uditorio l'immagine drammatica del turbamento che si sarebbe verificato ad Atene se una disfatta delle proporzioni di Cheronea fosse avvenuta in uno scacchiere politico diverso da quello realizzato da Demostene, a breve distanza dalla città anziché a tre giorni di cammino e con i Tebani posizionati al fianco del re macedone:²²

¹⁸ Dem. 10, 10. La spedizione di Filippo contro Ambracia si data al 342 a.C.: vd. CANFORA 1968, p. 15 e HAJDÚ 2002, p. 152. Per un quadro delle attività di Filippo in questi anni vd. WORTHINGTON 2013, pp. 210-217.

¹⁹ Dem. 19, 260 e 294; per la cronologia vd. HAJDÚ 2002, p. 153.

²⁰ In Dem. 18, 142 i Focesi sono detti *talaipōroi*. Per un'analisi recente della procedura legale e della strategia retorica dell'orazione vd. WESTWOOD 2025.

²¹ Dem. 18, 60. Su *paraleipsis* e *aposiopesis* nell'orazione vd. ENOS 2016, p. 195. Per altre considerazioni vd. YUNIS 2001, pp. 143-144.

²² Dem. 18, 195. Una riflessione simile si trova già in Dem. 1, 27. Per qualche considerazione vd. YUNIS 2001, pp. 216-217.

«Non è il caso che io dica quello che non si è verificato per il ben volere di una qualche divinità e per il fatto che la città ha potuto fare ricorso a questa alleanza, che tu incolpi».

Di nuovo, in un passaggio successivo, l'oratore dichiara:²³ «Non aggiungo nulla del fatto che ad altri capitò di sperimentare quella crudeltà che è possibile vedere una volta per tutte nelle circostanze in cui Filippo è diventato signore di qualcuno». La menzione della crudeltà/*ōmotēs* di Filippo, che pure doveva evocare nell'uditorio quantomeno l'idea delle sofferenze causate ai civili,²⁴ si accompagna dunque alla scelta di non soffermarsi su vicende politiche riferite con ogni probabilità al destino dei Focesi.

La strategia di non ricorrere a *enargeia* per descrivere l'operato politico di Filippo in questa orazione può far riflettere soprattutto alla luce del fatto che espedienti di visualizzazione e vividezza sono presenti in almeno due passi dello stesso discorso. Nel primo, Demostene elenca le ferite riportate dal Macedone nella sua scalata al potere,²⁵ tratteggiando una suggestiva contrapposizione tra la determinazione del re, partito da una condizione politica svantaggiosa, e il lassismo degli Ateniesi, forti invece di grandi risorse e reputazione;²⁶ il gusto demostenico per i *paradoxa* e i “ribaltamenti della sorte”, evidenziato anche da Agatarchide nel suo elogio dell'*enargeia* dell'oratore, conferisce alla vividezza del racconto una connotazione drammatica che, come è possibile rilevare anche in

²³ Dem. 18, 231.

²⁴ Su *ōmotēs* ed *enargeia* vd. CHANIOTIS 2013, pp. 209-213.

²⁵ Dem. 18, 67 (ulteriori notizie in Sch. Dem. 18, 124).

²⁶ MATHIEU 1971, p. 46; RIGINOS 1994, p. 105; HARDING 2006, pp. 236-240 (con analisi del commento di Didimo a questo passo di Demostene).

diversi esempi tucididei, può essere ricondotta all'espedito retorico della vividezza.²⁷ Nel secondo, Demostene descrive vividamente il turbamento degli Ateniesi all'arrivo delle notizie sulla caduta di Elatea in mano macedone nella Quarta guerra sacra (338 a.C.) e l'intervento dell'oratore, che assume i connotati di una *epiphaneia* di forte impatto visivo.²⁸

3. OPPORTUNITÀ DI *ENARGEIA*

Il quadro che emerge dall'analisi di queste testimonianze lascia intravedere nel complesso una certa cautela, da parte di Demostene, nel ricorso a *enargeia* per tratteggiare le sofferenze provocate da Filippo. Sia i Focesi che gli Elei (*Sulla falsa ambasceria*) e gli Olinti (*Sui fatti del Chersoneso*) sono definiti *talaipōroi*, ma solo dei primi ci è pervenuta una rappresentazione che consente di "visualizzare" questa condizione. Entrambe le orazioni toccano il tema di una città distrutta, lasciando balenare nella mente dell'uditorio l'immagine tragica delle vittime "miserabili" di questa violenza, ma solo in una delle due Demostene ritiene opportuno chiarire ulteriormente tale condizione attraverso *enargeia*.

Qualche chiave di interpretazione per questo approccio potrebbe derivare da alcune testimonianze che raccomandano un uso cauto di questi strumenti retorici. Afferma Isocrate nel *Panegirico* di non avere motivo di spendere tempo sui clamori della battaglia

²⁷ Ad un paradosso simile Demostene aveva già dichiarato di voler rinunciare in Dem. 9, 21.

²⁸ Dem. 18, 168-173; vd. YUNIS 2001, p. 204, BARTOLINI LUCCHI - CARLIER 2005³, pp. 86-87 e SERAFIM 2015, pp. 99-104.

di Salamina, vicenda vividamente descritta invece con ampio uso di *enargeia* (e con ricorso a una “internal audience”) in un passaggio di un *epitaphios logos* attribuito a Lisia.²⁹ Il principio espresso da Isocrate è in parte ravvisabile anche in un frammento di Eforo, autore ricondotto dalla tradizione al circolo e all'impostazione moraleggiante dell'oratore ateniese, critico verso resoconti (in questo caso di carattere etnografico) che indugiano solo su aspetti suggestivi.³⁰ Su posizioni simili parrebbe porsi un frammento di Teofrasto secondo cui la persuasività rischia di essere inficiata da un eccesso di dettagli (*akribeia*, *makrēgorein*).³¹ Il sopracitato passo di Agatarchide evidenzia in effetti che il ricorso ad una retorica della “vividezza” impone un'attenta valutazione delle circostanze e del linguaggio appropriati.³² Demostene stesso lascia intendere di non confidare pienamente nell'efficacia della visualizzazione, sia nel passo dell'orazione *Sulla falsa ambasceria* sia in un passaggio della *Contro Midia*.³³ Infine, si può considerare che se una parte della tradizione elogia la sua vividezza ed espressività, uno scolio riporta che secondo alcuni l'oratore non brillasse per la capacità di suscitare compassione con i discorsi.³⁴

Qualche considerazione a sé merita l'oggetto dei casi di *enargeia* qui considerati, la violenza politico-militare, la cui “visualizzazio-

²⁹ Isocr. 4, 97; Lys. 2, 34 ss. Per un'analisi vd. di recente YATES 2023, pp. 194-196.

³⁰ Vd. D'HUYS 1987, pp. 212-216 e 249-250 con riferimento a *FGrHist* 70 F 42 = Str. 7, 3, 9 C 302.

³¹ Theophr. fr. 696 Fortenbaugh = Ps. Dem. *De eloc.* 222.

³² MAIER 2018, p. 218 e ss.; PODDIGHE 2022, p. 351 e ss.

³³ Dem. 19, 64; Dem. 21, 72: vd. EDEN 1986, p. 72 e O'CONNELL 2017a, p. 226. Un simile principio è espresso nell'*incipit* dell'*Aiace* di Antistene, su cui vd. O'CONNELL 2017b, p. 122. Vd. anche Dem. 19, 65.

³⁴ *Sch. Dem.* 19, 164.

ne” poteva costituire un potente strumento di stimolazione emotiva.³⁵ È plausibile innanzitutto che l'*audience* degli oratori greci non avesse bisogno di essere sollecitata a visualizzare gli orrori della guerra, in quanto composta da cittadini-soldato che facevano regolarmente esperienza di battaglie terrestri e navali.³⁶ In secondo luogo, non è da escludere che la caduta di una città costituisse un tema particolarmente spinoso per gli Ateniesi, la cui “memoria collettiva”, ancora nel IV sec. a.C., guardava al doppio saccheggio di Atene del 480/479 a.C. come a una catastrofe traumatica da non evocare con disinvoltura.³⁷ I casi in cui si registra l'uso di *enargeia* per la descrizione di questo genere di vicende nell'ambito del teatro tragico, come in un passo dei *Persiani* di Eschilo in cui un araldo tratteggia l'orrore della disfatta di Salamina (anche qui con ricorso a una “internal audience”),³⁸ si giustificano forse alla luce non solo della concentrazione dello sguardo dell'uditorio sulle sofferenze degli invasori, ma anche della funzione catartica assolta da questo speciale contesto di condivisione valoriale.³⁹ Il caso clamoroso della dura reazione ateniese alla rappresentazione drammatica della caduta di Mileto da parte di Frinico induce a pensare tuttavia che

³⁵ Esemplari Plb. 2, 56 e Quint. *Inst.* 8, 3, 61-69. Sul *topos* letterario della *halōsis* vd. PAUL 1982 e D'HUYS 1987.

³⁶ RAAFLAUB 2014, p. 23, con riferimento a Isocrate e Lisia.

³⁷ PAUL 1982, p. 146; YATES 2023, pp. 208-218. La questione tocca il vasto dibattito relativo al “combat trauma”, su cui vd. le diverse posizioni di CROWLEY 2014 e TRITLE 2014. Sui concetti di memoria collettiva e trauma collettivo vd. GIANGIULIO 2019 e PROIETTI 2022. Particolarmente interessante per la questione della “memoria ateniese” del IV sec. a.C. su eventi del secolo precedente è il concetto di “vicarious memory”, su cui vd. FRANCHI 2019, p. 39.

³⁸ Aesch. *Pers.* 417-432 (in particolare v. 419).

³⁹ MEINECK 2012, pp. 9-10.

una eccessiva insistenza sulle ferite aperte dell'identità collettiva ateniese potesse provocare effetti indesiderati.⁴⁰

Occorre considerare anche il contesto della *performance*. Le orazioni in cui si registrano i più notevoli utilizzi demostenici di *enargeia* sono giudiziarie, inclusa la più vivida descrizione delle violenze causate dalla politica macedone (la Focide). Viceversa, i casi qui considerati in cui si individua un rifiuto di *enargeia* provengono principalmente da demegorie con la significativa eccezione dell'orazione *Sulla corona*, discorso giudiziario in cui si registrano però almeno due passaggi in cui *enargeia* è invece utilizzata. È lecito pensare che espedienti retorici di forte impatto emotivo, capaci di conferire al discorso l'efficacia di una *performance* drammatica, trovassero spazio più nei tribunali che nel contesto assembleare;⁴¹ d'altro canto, espedienti eccessivamente "teatrali" potevano rivelarsi controproducenti e infastidire i giudici, specialmente se ritenuti non pertinenti.⁴²

Questi elementi potrebbero indurre a pensare che il caso eccezionale, su cui meriterebbe soffermarsi, sia l'uso demostenico di *enargeia* piuttosto che una più o meno esplicita rinuncia a ricor-

⁴⁰ Su questa testimonianza (*ap. Hdt.* VI, 21, 2) vd. PROIETTI 2019 con la suggestiva ipotesi che la reazione ateniese, indicativa della rievocazione di un trauma collettivo recente, induca a considerare una datazione della messa in scena a poco dopo il 480/479 a.C.

⁴¹ Sulla «analogy between drama and litigation» vd. HALL 1995; nello specifico su Eschine e Demostene vd. GAZZANO 2023. Sulle connessioni tra *enargeia* e teatro tragico vd. BERARDI 2012, pp. 20-21. A questo proposito, *Sch. Dem.* 19, 157a e 161-162 individua nel vivido quadro della Focide in *Dem.* 19, 64-65 un tentativo di suscitare principalmente *eleos* e *phobos*, pietà e paura, emozioni tragiche secondo Aristot. *Poet.* 13, 1453a: per una discussione vd. OSTWALD 2002, p. 11 e MARINCOLA 2003, p. 301 e ss.

⁴² APOSTOLAKIS 2017; HARRIS 2017.

rervi. Tuttavia, l'uso ponderato di un linguaggio centrato sull'aspetto emotivo appare caratteristico già di un autore celebrato per la sua capacità di suggestione patetica come Tucidide, per il quale Demostene ebbe una singolare ammirazione;⁴³ nelle *Storie*, *enargeia* si riscontra soprattutto in passaggi di particolare importanza per l'architettura complessiva dell'opera, nella forma di brevi descrizioni piuttosto che di ricche digressioni pittoriche,⁴⁴ in cui la suggestione emotiva che deriva dalla vividezza rafforza il pensiero dell'autore.⁴⁵ Inoltre, proprio l'ammirazione riservata da Agatarchide e dai commentatori tardo-antichi alla vividezza dell'oratore ateniese, e in particolare alla sua capacità di valutazione del contesto, dovrebbe indurre a riflettere sulle ragioni che spingono Demostene ad avvalersi o meno di *enargeia*, specialmente in relazione a una figura, come quella di Filippo, suggestivamente caratterizzata per la sua *ōmotēs*.⁴⁶

Per orientare meglio l'indagine, si può forse riformulare in modo più efficace la domanda di partenza chiedendosi per quale motivo Demostene non ritenga sempre cogenti le argomentazioni centrate sulla visualizzazione delle violenze perpetrate da Filippo, ma si limiti ad accennare al tema tramite termini evocativi o brevi allusioni. Considerando il quadro delle testimonianze qui prese in esame, ci si può chiedere in particolare per quali motivi il più apprezzato esempio di *enargeia* demostenica si riscontri nell'orazione *Sulla falsa ambasceria*, e non, come ci si potrebbe aspettare, nelle *Filippiche*

⁴³ CANFORA 1992, pp. 11-17.

⁴⁴ GRETHLEIN 2018, p. 71 e ss.; HUITINK 2019a, p. 192; HUITINK 2019b, p. 176.

⁴⁵ JORDAN 2000, pp. 68 e 76-79; GRETHLEIN 2013, pp. 247-248.

⁴⁶ Dem. 9, 26 e 18, 231.

e in generale nei discorsi rivolti all'Assemblea negli anni cruciali del confronto con il re macedone.

4. ALCUNE POSSIBILI SPIEGAZIONI DEL MANCATO RICORSO A *ENARGEIA*

Il problema del contesto della *performance* e della strategia comunicativa può essere approfondito ulteriormente. Un primo aspetto da prendere in considerazione sono i meccanismi cognitivi sottesi a *enargeia*, in qualche misura già oggetto di riflessione in antico.⁴⁷ In relazione alla “vividezza” della comunicazione, i moderni distinguono tra “figural vividness”, riferita cioè ad aspetti ritenuti centrali nel messaggio, e “ground vividness”, centrata invece su elementi marginali (“background”).⁴⁸ Questi concetti sono stati efficacemente applicati anche all'analisi dell'oratoria antica con esempi tratti da Lisia ed Eschine.⁴⁹ Si tratta di una distinzione essenziale anche per la casistica qui presa in esame in quanto, come osservato dagli studiosi, un eccesso di dettagli “ground” sottrarrebbe forza persuasiva a un discorso fondato su argomentazioni solide, e viceversa troppi detta-

⁴⁷ Per Ps. Dion. Hal., *Ars Rh.* 10, 17, 25 ss. p. 372 Radermacher - Usener non è opportuno, almeno per le orazioni giudiziarie, generare *phantasia* in relazione a questioni non attinenti al contesto, specialmente se non derivate da esperienza diretta: vd. MANIERI 1998, p. 153. Vd. O'CONNELL 2017a, pp. 234-235 e 238, «we should never reject contemporary theories or models because the ancient Greeks were unaware of them».

⁴⁸ GUADAGNO - RHOADS - SAGARIN 2011.

⁴⁹ O'CONNELL 2017a, p. 237 e ss. Nel sopracitato passo di Isocr. 4, 97 una descrizione vivida della battaglia di Salamina non sembra in effetti necessaria, mentre appare giustificata dalla forte connotazione patetica del contesto (un *epitaphios logos*) il racconto di Lys. 2, 37.

gli “figural” in una comunicazione povera di argomentazioni attirerebbero lo sguardo dell’uditorio sui passaggi più deboli del discorso.

Si considerino ad esempio i casi di *enargeia* tratti dalla *Contro Midia*, celebrati dalla tradizione retorica e ben illustrati dagli scolii, e il già citato esempio dell’orazione *Sulla falsa ambasceria*. Nel primo discorso, la minuziosa descrizione degli eccessi “tirannici” dello stile di vita di Midia ben si inquadra nella strategia di accusa di Demostene che punta a evidenziare che l’aggressione diretta all’oratore dall’imputato durante le Dionisie del 348 a.C. sia derivata da una *hybris* radicata nel suo animo.⁵⁰ Nel passo del secondo discorso, l’immagine della Focide devastata, con cui l’oratore si propone di integrare la documentazione presentata a sostegno delle proprie tesi,⁵¹ dovrebbe idealmente costituire una prova “visibile” degli effetti dannosi della condotta suggerita da Eschine all’Assemblea, elemento centrale dell’accusa.⁵² In entrambi i casi dunque Demostene ricorre a *enargeia* per aspetti che ritiene “figural” nella strategia complessiva delle sue orazioni.⁵³

Mi pare che questa distinzione possa offrire elementi utili anche all’analisi di alcuni dei passi qui considerati, in cui la violenza di

⁵⁰ Dem. 21, 158-159. Su questo aspetto della *graphē hybreōs* con particolare riferimento alla *Contro Midia* vd. SPATHARAS 2017, CANEVARO 2018, pp. 107-111, HARRIS 2019, pp. 164-166 e PODDIGHE 2021, pp. 40-48; per un problema simile nella *Contro Conone* (una *dikē aikias*) vd. BARBATO 2024, p. 274. Sul rapporto tra tirannide e *hybris* vd. STEWART 2023. Per la connotazione tirannica di Midia vd. *Sch. Dem.* 21, 537, 539, 540 e 543.

⁵¹ Dem. 19, 64-65.

⁵² BARBATO 2024, p. 272.

⁵³ O’CONNELL 2017b, pp. 131-132. Sull’aggiunta di una carica emotiva a sostegno delle accuse mosse a Eschine vd. WEBB 2009, p. 152. In generale sull’utilizzo di *enargeia* per sopperire alla mancanza di argomentazioni logiche cogenti vd. BERRARDI 2012, p. 89.

Filippo non si presenta come un elemento cogente per le argomentazioni di Demostene soprattutto alla luce delle soluzioni proposte dall'oratore. Le *Filippiche* in particolare si concentrano sul problema della lentezza e della mancanza di premonizione con cui gli Ateniesi reagiscono alle mosse del re macedone; costui, come espresso da Demostene in diverse occasioni, dimostra una capacità di intervento militare più rapida e dannosa di quella sperimentata dai Greci durante l'egemonia ateniese e spartana,⁵⁴ agevolata da una conduzione monocratica del potere,⁵⁵ e compie azioni che gli Ateniesi dovrebbero interpretare come veri e propri atti di guerra seppur condotti al di fuori dell'Attica.⁵⁶ Nel 341 a.C., che è probabilmente l'anno in cui furono pronunciate l'orazione *Sui fatti del Chersoneso* e la *Terza e Quarta Filippica*,⁵⁷ la questione appare particolarmente attuale: Filippo ha da poco rafforzato la sua presa sull'Eubea e sottomesso definitivamente Cersoblepte, e risulta particolarmente attivo in Tracia;⁵⁸ d'altro canto, Atene può vantare qualche recente successo, come l'intervento in Acarnania, i nuovi accordi stipulati con Callia tiranno di Calcide e le controverse ma efficaci attività di disturbo delle truppe di Diopite nell'Egeo nord-orientale.

In un simile quadro, in cui Atene è ancora in condizione di contenere Filippo, Demostene deve insistere sulle argomentazioni che supportano una politica rapida ma ragionata, efficace e se necessario aggressiva. I discorsi appaiono centrati pertanto non sulla

⁵⁴ Dem. 9, 23 ss.

⁵⁵ Dem. 1, 4; 2, 23.

⁵⁶ Dem. 19, 87.

⁵⁷ Per la cronologia delle ravvicinate orazioni 8 e 9 vd. CANFORA 1967, p. 155.

⁵⁸ Per un quadro vd. PICKARD-CAMBRIDGE 1927, p. 251 e ss., RYDER 2000, p. 75 e ss. e WORTHINGTON 2013, pp. 213-233.

brutalità del Macedone, ma sulla sua *rapidità* di azione politica e militare. Risultano quindi giustificati, dal punto di vista retorico, i lunghi e serrati elenchi delle conquiste di Filippo, che evocano chiaramente la rapidità del nemico e mettono in guardia da un lassismo che potrebbe portare Atene ad aggiungersi prossimamente alla lista.⁵⁹ Una digressione sulle condizioni umanitarie delle singole località costituirebbe dunque un esempio di “ground vividness” e sottrarrebbe forza suggestiva all’elenco, che rimanda all’aspetto più solido delle argomentazioni di Demostene e merita pertanto di restare al centro dell’attenzione. Il rinnovato attivismo ateniese del 341 a.C., con cui le attività di Diopite furono maggiormente supportate e Atene riallacciò i rapporti con Bisanzio e riprese il controllo delle città euboiche cadute in mano a tiranni filo-macedoni, è probabilmente indicativo del successo di questa strategia comunicativa improntata ad una allarmata efficienza.⁶⁰

Questi concetti si applicano anche ai passi dell’orazione *Sulla Corona*. Trattandosi essenzialmente di una vasta apologia dell’operato politico di Demostene, peraltro esposta sei anni dopo la morte di Filippo, l’attenzione sulle conquiste macedoni precedenti l’attività dell’oratore costituirebbero un elemento “ground”. D’altro canto, nella stessa orazione, possono dirsi invece “figural” le immagini vivide delle ferite riportate da Filippo e l’*epiphaneia* di Demostene nel caos di Atene alla notizia della presa di Elatea: il paradosso stabilito nel primo caso con il declino della città, come l’immagine dell’oratore che si erge solitario in Assemblea nel secondo, suffragano

⁵⁹ HAJDÚ 2002, p. 133.

⁶⁰ PICKARD-CAMBRIDGE 1927, pp. 252-253.

la tesi secondo cui Demostene avrebbe impostato la sua attività politica in direzione del benessere e del successo della città in un momento di grande crisi. L'oratore stesso dà a vedere di confidare nel potenziale persuasivo di questi particolari nell'introduzione del racconto del post-Elatea:⁶¹ «voi tutti conoscete l'agitazione che ebbe luogo in città quella volta, ma ascoltate questi piccoli eppure fondamentali dettagli».

Oltre ai concetti di “figural” e “ground” vividness, relativi alla strategia oratoria, si possono considerare altri elementi attinenti al contesto della *performance* e in particolare alle emozioni coinvolte. Nella *Retorica*, Aristotele indica la suggestione emotiva come uno degli strumenti a disposizione dell'oratore per persuadere il suo uditorio.⁶² In un passaggio successivo definisce l'Assemblea come il luogo in cui i cittadini sono chiamati a esprimere un giudizio su eventi futuri, mentre il Tribunale è il luogo in cui essi giudicano eventi passati.⁶³ Le descrizioni aristoteliche delle emozioni concernono anche il tempo degli eventi che le innescano:⁶⁴ ne consegue che alcuni *pathē* sono più appropriati di altri a ciascun contesto performativo e al suo “tempo”, e che dunque *enargeia*, che è strumento di suggestione emotiva, deve essere dosata anche in relazione a questo parametro.

Può essere utile riflettere brevemente sulla rappresentazione della Focide nell'orazione *Sulla falsa ambasceria*, discorso giudizia-

⁶¹ Dem. 18, 168.

⁶² Aristot. *Rh.* 1, 2, 1356a: vd. KREMMYDAS 2007, pp. 19-22 e SANDERS 2016, p. 57. Per un quadro recente degli studi sulle emozioni, con particolare riferimento alla *Retorica*, cfr. CAIRNS 2019.

⁶³ Aristot. *Rh.* 1, 3, 1358b.

⁶⁴ SANDERS 2016, pp. 59-60. Per la definizione di “emotion scripts” vd. di recente BARBATO 2024, p. 272 con bibliografia.

rio che attira quindi lo sguardo dell'uditorio verso eventi passati. Stando anche a quanto indicato dagli scolii, i *pathē* evocati in questo passo sono principalmente paura (*phobos*) e pietà (*eleos*), emozioni "tragiche" per eccellenza nella concezione aristotelica, ma anche rabbia (*orgē*) e indignazione (*deinōsis*).⁶⁵ Di queste, la paura è l'emozione più strettamente legata alla prospettiva del futuro secondo la *Retorica*, in quanto derivata dall'immaginazione di un male imminente (*mellon kakon*).⁶⁶

Ad un primo sguardo potrebbe sorprendere l'elemento emotivo della paura in un racconto, come quello della Focide, che invita i giudici a esprimersi su eventi trascorsi e che appare finalizzato a evocare emozioni legate al passato. D'altro canto, è lecito credere che Demostene avesse interesse a portare anche in Tribunale le ragioni presentate a più riprese in Assemblea, e che ritenesse quindi opportuno infondere nell'uditorio paura per gli sviluppi futuri dei comportamenti di Filippo.⁶⁷

La descrizione aristotelica della paura offre a mio parere significativi spunti di riflessione per alcuni dei problemi qui sollevati. Secondo il filosofo, *phobos* «rende gli uomini in grado di deliberare». ⁶⁸ Si tratta dunque di un potente strumento nelle mani di un oratore, soprattutto nei discorsi deliberativi relativi a minacce

⁶⁵ *Sch. Dem.* 19, 153a (*deinōsis, phobos*), 153b (*deinōsis, phobos, orgē*), 156b (*deinōsis*), 157a (*phobos*), 161 (*phobos*), 162 (*phobos, eleos*), 164 (*phobos, eleos*).

⁶⁶ Aristot. *Rh.* 2, 5, 1382a. Per *eleos* vd. *Rh.* 2, 8, 1385b; *orgē*, *Rh.* 2, 2, 1378b; *deinōsis* (ed *eleos*), *Rh.* 3, 16.

⁶⁷ Così si può pensare a giudicare da *Dem.* 19, 87. Vd. anche *Sch. Dem.* 19, 157a, secondo cui l'elemento della paura serve a trasmettere un modello per il futuro.

⁶⁸ Aristot. *Rh.* 2, 5, 1383a: vd. NEHAMAS 1994, pp. 262-268 e KONSTAN 2006, p. 143 e 2007, p. 417.

esterne:⁶⁹ «quando sia la cosa migliore che questi (sc. gli ascoltatori) provino paura, è necessario che considerino che è probabile che soffrano, che altri più potenti di loro soffrirono cose peggiori, e mostrare loro che i loro pari soffrono o hanno sofferto, e da parte di coloro dai quali non se lo aspettavano, e nel momento in cui non se lo aspettavano».

Alla luce di questi elementi, è lecito pensare che sia proprio *phobos* la suggestione emotiva a cui mirano le demegorie demosteniche attraverso i lunghi e serrati elenchi delle località conquistate in rapida successione da Filippo, nella *Terza* e *Quarta Filippica* come nell'orazione *Sui fatti del Chersoneso*.⁷⁰ In quest'ottica si spiega anche la scelta di “tralasciare” i cittadini *talaipōroi* di Olinto e dell'Elide: sarebbe stato controproducente, per gli scopi di questi discorsi, interrompere il ritmo di un'elencazione incalzante, finalizzata a far riflettere con preoccupazione gli Ateniesi sul da farsi, con dettagli che avrebbero indotto l'uditorio a soffermarsi con lo sguardo sul passato e a provare pietà, rabbia e indignazione.⁷¹ Ciononostante, l'oratore non esclude del tutto queste sfumature emotive dal suo discorso: le evoca infatti fugacemente attraverso espressioni suggestive, come il “paradosso” delle città scomparse alla vista dei visitatori, colpite da un imprevedibile cataclisma,⁷² o con termini se-

⁶⁹ Aristot. *ibid.* Per queste considerazioni sul rapporto tra paura, relazioni estere e oratoria deliberativa vd. KENNEDY 1991, p. 141 n. 47.

⁷⁰ La coincidenza di alcuni passaggi di queste orazioni è stata in passato addotta come prova del fatto che la *Quarta Filippica* sarebbe spuria: per un quadro vd. CANFORA 1968, p. 10.

⁷¹ Sul “ritmo” degli elenchi di località come elemento a cui Demostene affida la forza persuasiva del suo discorso, centrato sul rischio imminente di un attacco di Filippo, vd. DE BAKKER 2012, p. 404.

⁷² Per l'immagine dell'uragano in riferimento alla disfatta di Cheronea vd. Dem.

lezionati, come *talaipōroi* e *sphagai*. Si osserva dunque, più che una selezione, un bilanciamento degli elementi emotivi nei discorsi demostenici che individua *phobos* come elemento secondario nelle orazioni giudiziarie e come elemento prioritario nelle demegorie.

La questione del “tempo” di *phobos* e dell’inclinazione delle orazioni deliberative verso provvedimenti futuri può far riflettere anche su un ulteriore aspetto. Nel complesso, la scelta di introdurre un elemento “cognitivo” nei discorsi attraverso *phobos*, l’emozione che “fa deliberare”, in particolare tramite elenchi di città cadute anziché descrizioni drammatiche, induce a pensare che nelle demegorie Demostene intenda attenuare, anziché valorizzare, l’impatto emotivo del suo discorso.⁷³ Come rivela la manualistica retorica, in alcune circostanze il ricorso di un oratore a *enargeia*, e in generale a stimolazioni di *pathos*, poteva essere interpretato come un tentativo di sopperire alla mancanza di prove e ad argomentazioni poco efficaci;⁷⁴ la “vividezza” che, in aggiunta a *phobos*, suscita *eleos*, *deinōsis* e *orgē* rischierebbe di compromettere una strategia persuasiva affidata a *logos*, e sottrarrebbe forza alle concrete proposte dell’oratore.

A margine di queste considerazioni, si può avanzare qualche spiegazione del fatto che Demostene, nell’orazione *Sulla Corona*,

18, 194, su cui vd. YUNIS 2001, p. 215; Filippo è paragonato anche a una malattia in Dem. 9, 29 e alla grandine in 9, 33.

⁷³ Si tratta dunque di una scelta retorica compatibile con lo scopo della preterizione/*paraleipsis*, che mira a dare all’uditorio un segnale di moderazione: vd. MONTIGLIO 2000, pp. 123-124.

⁷⁴ Sul ricorso di Demostene a un linguaggio della “visione” improntato alla logica e al rigore clinico (“rhetoric of disclosure”), in opposizione alla visualizzazione “patetica” e “drammatica” di *enargeia*, vd. MADER 2018.

non ritenga opportuno soffermarsi sullo scenario alternativo di una disfatta come Cheronea a poca distanza da Atene. Portare lo sguardo dell'uditorio su un evento di fatto mai avvenuto, privo di spettatori diretti, che l'oratore avrebbe dovuto plasmare con la sua *phantasia*, non avrebbe probabilmente costituito un elemento utile per indurre i giudici a riflettere sul passato; descriverlo avrebbe forse evocato piuttosto la gravità dei rischi che Demostene, con la sua macchinazione politica in direzione dello scontro finale, aveva fatto correre alla città.

Occorre considerare infine un fattore strettamente legato alla vicenda storica delle orazioni demosteniche (deliberative e giudiziarie) che abbraccia tutti gli aspetti fin qui evidenziati. L'orazione *Sulla falsa ambasceria* si data al 343 a.C., e precede dunque le altre orazioni prese in esame. È possibile, ancorché speculativo, che Demostene abbia appreso proprio in quella circostanza, in cui uscì sconfitto dal confronto con Eschine, i rischi derivati dal ricorso a *enargeia*. Non è da escludere infatti che anche il passaggio relativo alle sofferenze della Focide sia da inserire nel quadro delle argomentazioni che non convinsero o addirittura innervosirono la giuria, non solo perché percepito forse come un tentativo spericolato di addurre argomentazioni a sostegno di una tesi fragile, e non solo perché centrato su un evento recente e molto sentito dagli Ateniesi, ma anche in quanto relativo a una vicenda, la pace di Filocrate, in cui Demostene ebbe un ruolo controverso: per quanto profusamente impegnato nel contrasto all'intraprendenza macedone per tutti gli anni '40, egli aveva sostenuto l'urgenza di una pace, collocandosi per un certo tempo sulle stesse posizioni di Filocrate e contro lo scetticismo di Eschine, con i quali aveva condiviso l'esperienza del-

le trattative con Filippo.⁷⁵ Si tratterebbe, in sostanza, di un esempio di “figural vividness” rivelatosi controproducente in quanto applicato a un’argomentazione scivolosa.

5. CONCLUSIONI

Alla luce della tradizione che indica Demostene come oratore particolarmente abile nel ricorso a *enargeia*, specialmente in riferimento a episodi di distruzione e sofferenza di massa imputabili alla politica macedone, destano interesse alcuni passi in cui l’oratore dichiara espressamente di non volersi soffermare su questi aspetti. Merita attenzione in particolare la scelta di “sorvolare” sul destino dei *talaipōroi* Elei e soprattutto degli Olinti, a sostegno dei quali l’oratore aveva ripetutamente sollecitato l’Assemblea, mentre nell’orazione *Sulla falsa ambasceria* egli offre la migliore prova della sua *enargeia* tratteggiando le dure condizioni umanitarie dei *talaipōroi* Focesi colpiti dalla rappresaglia degli Anfizioni e di Filippo. Elementi per interpretare questo approccio sono ravvisabili certamente nel contesto della *performance* oratoria, che vede nel Tribunale piuttosto che nell’Assemblea lo spazio ideale per una retorica improntata alla visualizzazione e alla suggestione emotiva in aggiunta a (se non talvolta in compensazione di) un’impostazione logica, ma anche nella sensibilità di tematiche che potevano evocare nel pubblico ateniese episodi traumatici della memoria colletti-

⁷⁵ Aeschin. 2, 13 ss. e 109 e 3, 62; vd. BARTOLINI LUCCHI - CARLIER 2005³, pp. 27-28. MACDOWELL 2000, pp. 2-3 e 14 evidenzia che significativamente Demostene non fa riferimento alla sua posizione favorevole alla pace all’epoca della Prima ambasceria, e che la sua argomentazione si concentra in seguito sull’esclusione della Focide dai trattati anziché sul suo ruolo nella conclusione della pace.

va cittadina. Sulla base degli studi relativi ai concetti di “figural” e “ground vividness” e alle emozioni nel pensiero antico, per le quali gli scoli a Demostene offrono un apporto fondamentale, si è osservato come la cautela dell’oratore nel ricorso a *enargeia* per sensibilizzare gli Ateniesi sulla opportuna condotta politica da tenere con Filippo si spieghi anche alla luce degli obiettivi e della strategia comunicativa adottata nei discorsi. Nelle demegorie, l’insistenza sulla ferocia di Filippo avrebbe sottratto forza persuasiva alla tesi principale, vale a dire l’urgenza di rispondere rapidamente ed efficacemente alle azioni di guerra del re macedone condotte nello sprezzo delle trattative pregresse. Demostene privilegia quindi gli elenchi dei successi del nemico rispetto ai quadri drammatici della desolazione provocata dal suo passaggio, concentrando l’elemento emotivo dei discorsi su un *pathos* “cognitivo”, la paura, utile a sollecitare nell’uditorio una reazione pronta e costruttiva: l’immagine vivida delle violenze perpetrate dal re macedone non costituirebbe soltanto un esempio di “ground vividness”, centrata su argomentazioni non cogenti del discorso e afferenti a una sfera emotiva rivolta al passato e poco funzionale all’elaborazione di un efficace trapasso logico, ma rischierebbe di dirottare l’attenzione dell’uditorio verso aspetti marginali che rievocherebbero errori imputabili anche alle posizioni politiche assunte in passato da Demostene.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

APOSTOLAKIS 2017 : K. Apostolakis, *Pitiable Dramas on the Podium of the Athenian Law Courts*, in *The Theatre of Justice. Aspects of Performance in Greco-Roman Oratory and Rhetoric* (Mnemosyne Sup-

plements 403), a cura di S. Papoiannou – A. Serafim – B. De Vela, Leiden, Brill, 2017, pp. 133-156.

BARBATO 2024 : M. Barbato, *Emotions and the Legal System of Classical Athens. Embodied Appraisal and Homicide Law in Lysias 1*, «Polygraphia» 6 (2024), pp. 267-286.

BARTOLINI LUCCHI - CARLIER 2005³ : Demostene, *Per la corona*, Eschine, *Contro Ctesifonte*, a cura di L. Bartolini Lucchi – P. Carlier, Milano, Rizzoli, 2005³.

BERARDI 2012 : F. Berardi, *La dottrina dell'evidenza nella tradizione retorica greca e latina*, Perugia, Pliniana, 2012.

CAIRNS 2019 : D. L. Cairns, *Introduction. Emotion History and the Classics*, in *A Cultural History of Emotions. A Cultural History of Emotions in Antiquity*, vol. 1, a cura di D. L. Cairns, London, Bloomsbury Academic, 2019, pp. 1-15.

CANEVARO 2018 : M. Canevaro, *The Public Charge for Hubris against Slaves: The Honour of the Victim and the Honour of the Hubristēs*, «Journal of Hellenic Studies» 138 (2018), pp. 100-126.

CANFORA 1967 : L. Canfora, *Per una storia della Terza Filippica di Demostene*, «Belfagor» 22, 2 (1967), pp. 152-165.

CANFORA 1968 : L. Canfora, *Per la cronologia di Demostene*, Bari, Adriatica, 1968.

CANFORA 1974 : L. Canfora, *Discorsi e lettere di Demostene 1, Discorsi all'assemblea*, Milano, UTET, 1974.

CANFORA 1992 : Demostene, *Terza Filippica*, a cura di L. Canfora, Palermo, Sellerio, 1992.

- CASANOVA 2007 : A. Casanova, *Usò dell'aposiopesi nella Samia di Menandro*, «Prometheus» 33 (2007), pp. 1-13.
- CHANIOTIS 2013 : A. Chaniotis, *Paradoxon, enargeia, empathy: Hellenistic decrees and Hellenistic oratory*, in *Hellenistic oratory: continuity and change*, a cura di C. Kremmydas – K. Tempest, Oxford, Oxford University Press, 2013, pp. 200-216.
- CLARKE 2021 : S. Clarke, *Greek Orators VII. Demosthenes 8, On the Chersonese*, Liverpool, Liverpool University Press, 2021.
- CROWLEY 2014 : J. P. Crowley, *Beyond the Universal Soldier: Combat Trauma in Classical Antiquity*, in *Combat Trauma and the Ancient Greeks*, a cura di P. Meineck – D. Konstan, London, Palgrave Macmillan, 2014, pp. 105-130.
- D'HUYS 1987 : V. D'Huys, *How to Describe Violence in Historical Narrative. Reflections of the Ancient Greek Historians and the Ancient Critics*, «Ancient Society» 18 (1987), pp. 209-250.
- DAIX 2023 : Démosthène, *Sur les forfeitures de l'ambassade*, a cura di D.-A. Daix, Bordeaux, Ausonius, 2023.
- DE Bakker 2012 : M. P. De Bakker, *Demosthenes*, in *Space in Ancient Greek Literature*, a cura di I. J. F. de Jong, Leiden, Brill, 2012, pp. 393-412.
- EDEN 1986 : K. Eden, *Poetic and Legal Fiction in the Aristotelian Tradition*, Princeton, Princeton University Press, 1986.
- ENOS 2016 : R. L. Enos, *Demosthenes' Style: Lexis in On the Crown*, in *Demosthenes' On the Crown. Rhetorical Perspectives*, a cura di J. J. Murphy, Carbondale, Southern Illinois University Press, 2016, pp. 174-204.

- FRANCHI 2019 : E. Franchi, *Memories of Winners and Losers. Historical Remarks on why Societies Remember and Commemorate Wars*, in *Commemorating War and War Dead. Ancient and Modern*, a cura di M. Giangiulio – E. Franchi – G. Proietti, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2019, pp. 35-70.
- GAZZANO 2023 : F. Gazzano, *Il ruolo del teatro nella contesa fra Eschine e Demostene: la prospettiva diplomatica*, «Erga-logoi» 11, 2 (2023), pp. 91-128.
- GIANGIULIO 2019 : M. Giangiulio, *Do Societies Remember? The Notion of Collective Memory: Paradigms and Problems (from Maurice Halbwachs on)*, in *Commemorating War and War Dead. Ancient and Modern*, a cura di M. Giangiulio – E. Franchi – G. Proietti, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2019, pp. 17-34.
- GRETHLEIN 2013 : J. Grethlein, *The Greeks and Their Past. Poetry, Oratory and History in the Fifth Century BCE*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.
- GRETHLEIN 2018 : J. Grethlein, *Truth, Vividness and Enactive Narration in Ancient Greek Historiography*, in *Die symphonischen Schwestern. Narrative Konstruktion von 'Wahrheiten' in der nachklassischen Geschichtsschreibung*, a cura di T. Blank – F. Maier, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2018, pp. 69-86.
- GUADAGNO - RHOADS - SAGARIN 2011 : R. E. Guadagno – K. v. L. Rhoads – B. J. Sagarin, *Figural Vividness and Persuasion. Capturing the Elusive Vividness Effect*, «Personality and Social Psychology Bulletin» 37, 5 (2011), pp. 626-638.
- HAJDÚ 2002 : I. Hajdú, *Kommentar zur 4. Philippischen Rede des Demosthenes*, Berlin - New York, De Gruyter, 2002.

- HALL 1995 : E. Hall, *Lawcourt Dramas: The Power of Performance in Greek Forensic Oratory*, «Bulletin of the Institute of Classical Studies» 40 (1995), pp. 39-58.
- HARDING 2006 : P. Harding, *Didymos: On Demosthenes*, Oxford, Oxford University Press, 2006.
- HARRIS 2017 : E. M. Harris, *How to “Act” in an Athenian Court: Emotions and Forensic Performance*, in *The Theatre of Justice. Aspects of Performance in Greco-Roman Oratory and Rhetoric* (Mnemosyne Supplements 403), a cura di S. Papoiannou – A. Serafim – B. De Vela, Leiden, Brill, 2017, pp. 223-242.
- HAU 2019 : L. I. Hau, *Pathos with a Point: Reflections on ‘Sensationalist’ Narratives of Violence in Hellenistic Historiography in the Light of Twenty-First-Century Historiography*, in *Experience, Narrative, and Criticism in Ancient Greece: Under the Spell of Stories*, a cura di J. Grethlein – L. Huitink – A. Tagliabue, Oxford, Oxford University Press, 2019, pp. 81-103.
- HERRMAN 2019 : J. Herrman, *Demosthenes. Selected Political Speeches*, Cambridge, Cambridge University Press, 2019.
- HUITINK 2019a : L. Huitink, *Enargeia and Bodily Mimesis*, in *Experience, Narrative, and Criticism in Ancient Greece: Under the Spell of Stories*, a cura di J. Grethlein – L. Huitink – A. Tagliabue, Oxford, Oxford University Press, 2019, pp. 188-209.
- HUITINK 2019b : L. Huitink, *Enargeia, Enactivism and the Ancient Readerly Imagination*, in *Distributed Cognition in Classical Antiquity*, a cura di M. Anderson – D. Cairns, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2017, pp. 173-193.

- JORDAN 2000 : B. Jordan, *The Sicilian Expedition was a Potemkin Fleet*, «Classical Quarterly» 50, 1 (2000), pp. 63-79.
- KENNEDY 1991 : G. A. Kennedy, *Aristotle On Rhetoric. A Theory of Civic Discourse*, New York - Oxford, Oxford University Press, 1991.
- KONSTAN 2006 : D. Konstan, *The Emotions of the Ancient Greeks. Studies in Aristotle and Classical Literature*, Toronto, University of Toronto Press, 2006.
- KONSTAN 2007 : D. Konstan, *Rhetoric and Emotion*, in *A Companion to Greek Rhetoric*, a cura di I. Worthington, Hoboken, Wiley - Blackwell, 2007, pp. 411-425.
- KREMMYDAS 2007 : C. Kremmydas, *Logical Argumentation in Demosthenes Against Leptines*, in *Logos: Rational Argument in Classical Rhetoric* (BICS Suppl. 96), a cura di J.G.F. Powell, London, University of London Press, 2007, pp. 19-34.
- MACDOWELL 2000 : Demosthenes, *On the False Embassy* (Oration 19), a cura di D. M. MacDowell, Oxford, Oxford University Press, 2000.
- MADER 2018 : G. Mader, *Ἐναργεῖς καὶ σαφές: Demosthenes and the Rhetoric of Disclosure in the Philippic Orations*, «American Journal of Philology» 139, 2 (2018), pp. 177-214.
- MAIER 2018 : F. K. Maier, *Wahrheitlichkeit im Sinne der enargeia. Geographie und Geschichte bei Agatharchides*, in *Die symphonischen Schwestern. Narrative Konstruktion von 'Wahrheiten' in der nachklassischen Geschichtsschreibung*, a cura di T. Blank – F. Maier, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2018, pp. 209-227.

- MANIERI 1998 : A. Manieri, *L'immagine poetica nella teoria degli antichi: phantasia ed enargeia*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 1998.
- MARINCOLA 2003 : J. Marincola, *Beyond Pity and Fear: The Emotions of History*, «Ancient Society» 33 (2003), pp. 285-315.
- MATHIEU 1971 : G. Mathieu, *Démosthène. Plaidoyers politiques IV*, Paris, Les Belles Lettres, 1971.
- MEINECK 2012 : P. Meineck, *Combat Trauma and the Tragic Stage: "Restoration" by Cultural Catharsis*, «Intertexts» 16, 1 (2012), pp. 7-24.
- MONTIGLIO 2000 : S. Montiglio, *Silence in the Land of Logos*, Princeton, Princeton University Press, 2000.
- NEHAMAS 1994 : A. Nehamas, *Pity and Fear in the Rhetoric and the Poetics*, in *Aristotle's Rhetoric. Philosophical Essays*, a cura di D. J. Furley – A. Nehamas, Princeton, Princeton University Press, 1994, pp. 257-282.
- O'CONNELL 2017a : P. A. O'Connell, *Enargeia, Persuasion, and the Vividness Effect in Athenian Forensic Oratory*, «Advances in the history of rhetoric» 20, 3 (2017), pp. 225-251.
- O'CONNELL 2017b : P. A. O'Connell, *The Rhetoric of Seeing in Attic Forensic Oratory*, Austin, University of Texas Press, 2017.
- OSTWALD 2002 : M. Ostwald, *Tragedians and Historians*, «Scripta Classica Israelica» 21 (2002), pp. 9-25.
- PAUL 1982 : G. M. Paul, 'Urbs Capta': *Sketch of an Ancient Literary Motif*, «Phoenix» 36, 2 (1982), pp. 144-155.

- PICKARD-CAMBRIDGE 1927 : A. W. Pickard-Cambridge, *Macedonian Supremacy in Greece*, in *The Cambridge Ancient History* VI, a cura di J. B. Bury – S. A. Cook – F. E. Adcock, Cambridge, Cambridge University Press, 1927.
- PIEROZZI 2025 : A. Pierozzi, *Demostene, enargeia e la “visualizzazione” della violenza nel dibattito politico ateniese dell’epoca di Filippo II*, «Rhetorica» 43, 3 (2025), pp. 311-340.
- PODDIGHE 2021 : E. Poddighe, *Compensazione del danno (timoria) e giustizia come reciprocità nella demostenica Contro Midia*, sul pugno, «Erga-logoi» 9, 2 (2021), pp. 25-68.
- PODDIGHE 2022 : E. Poddighe, *Agatarchide di Cnido sulla compassione che genera la comprensione dei fatti: la funzione del pathos nel prologo al v libro del trattato Sul Mar Rosso*, «Rationes Rerum» 20 (2022), pp. 337-358.
- PROIETTI 2019 : G. Proietti, *Athens as a ‘Landscape of Trauma’: Phrynichus’ Sack of Miletus and the Aftermath of the Persian Wars*, in *The Ancient War’s Impact on the Home Front*, a cura di L. Cecchet – C. Degelmann – M. Patzelt, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing, 2019, pp. 79–97.
- PROIETTI 2022 : G. Proietti, *A Collective War Trauma in Classical Athens? Coping with the Human Cost of Warfare in Aeschylus’ Persians*, in *Combat Stress in Pre-modern Europe*, a cura di O. Rees – K. Hurlock – J. Crowley, London, Palgrave Macmillan, 2022, pp. 37-62.
- RAAFLAUB 2014 : K. A. Raaflaub, *War and the City: The Brutality of War and its Impact on the Community*, in *Combat Trauma and the Ancient Greeks*, a cura di P. Meineck – D. Konstan, New York, Palgrave Macmillan, 2014, pp. 15-46.

- RIGINOS 1994 : A. S. Riginos, *The Wounding of Philip II of Macedon: Fact and Fabrication*, «Journal of Hellenic Studies» 114 (1994), pp. 103-119.
- RYDER 2000 : T. T. B. Ryder, *Demosthenes and Philip II*, in *Demosthenes. Statesman and Orator*, a cura di I. Worthington, London - New York, Routledge, 2000, pp. 45-89.
- SANDERS 2016 : E. Sanders, *Persuasion through Emotions in Athenian Deliberative Oratory*, in *Emotion and Persuasion in Classical Antiquity*, a cura di E. Sanders - M. Johncock, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2016, pp. 57-73.
- SERAFIM 2015 : A. Serafim, *Making the Audience: Ekphrasis and Rhetorical Strategy in Demosthenes 18 and 19*, «Classical Quarterly» 65, 1 (2015), pp. 96-108.
- SPATHARAS 2017 : D. Spatharas, *The Mind's Theatre: Envy, Hybris and Enargeia in Demosthenes' Against Meidias*, in *The Theatre of Justice. Aspects of Performance in Greco-Roman Oratory and Rhetoric (Mnemosyne Supplements 403)*, a cura di S. Papoiannou - A. Serafim - B. De Vela, Leiden, Brill, 2017, pp. 201-222.
- STEWART 2023 : S. Edmund, *Tyranny in Tragedy*, «Polis» 40, 2 (2023), pp. 234-258.
- THORNTON 2013 : J. Thornton, *Tragedia e retorica nella polemica sulla presa di Mantinea (Polibio II, 56-58)*, «Studi ellenistici» 27 (2013), pp. 353-374.
- TREVETT 1996 : J. Trevett, *Did Demosthenes Publish his Deliberative Speeches?*, «Hermes» 124, 4 (1996), pp. 425-441.

- TRITLE 2014 : L. A. Tritle, “*Ravished Minds*” in the Ancient World, in *Combat Trauma and the Ancient Greeks*, a cura di P. Meineck – D. Konstan, London, Palgrave Macmillan, 2014, pp. 87-103.
- WALKER 1993 : A. D. Walker, *Enargeia and the Spectator in Greek Historiography*, «Transactions of the American Philological Association» 123 (1993), pp. 353-377.
- WEBB 2009 : R. Webb, *Ekphrasis, Imagination and Persuasion in Ancient Rhetorical Theory and Practice*, London, Routledge, 2009.
- WESTWOOD 2025 : G. Westwood, *The Rhetoric of the Graphe Paranomon in the Trial on the Crown*, in *Keeping to the Point in Athenian Forensic Oratory: Law, Character and Rhetoric*, a cura di E.M. Harris – A. Esu, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2002, pp. 27-53.
- WOOTEN 2008 : C. Wooten, *A Commentary on Demosthenes’ Philippic I, with Rhetorical Analyses of Philipppics II and III*, Oxford, Oxford University Press, 2008.
- WORTHINGTON 2013 : I. Worthington, *Demosthenes of Athens and the Fall of Classical Greece*, Oxford, Oxford University Press, 2013.
- YATES 2023 : D. C. Yates, *Remembering and Forgetting the Sack of Athens*, in *Collective Violence and Memory in the Ancient Mediterranean*, a cura di S. Ammann – H. Bezold – S. Germany – J. Rhyder, Leiden, Brill, 2023, pp. 189-230.
- YUNIS 2001 : H. Yunis, *Demosthenes, On the Crown*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.